Esemplare con correzioni e aggiunte

MUNICIPIO DI TORINO

BIBLIOTECA CIVICA

CENNI ILLUSTRATIVI

1° Dicembre 1924

TORINO
Stab. Tip. VILLARBOITO F. & FIGLI
Via della Basilica, 9
1924 - c. 500 - N. 1237

MUNICIPIO DI TORINO

BIBLIOTECA CIVICA

CENNI ILLUSTRATIVI

1° Dicembre 1924

TORINO
Stab. Tip. VILLARBOITO F. & FIGLI
Via della Basilica, 9
—— 1924 - c. 500 - N. 1237 ——

ὅτι τὰ μὲν ἐκ τῶν βυβλίων δύναται πολυπραγμονεῖσθαι χωρὶς κινδύνου καὶ κακοπαθείας, ἐάν τις αὐτὸ τοῦτο προνοηθῇ μόνον ὥστε λαβεῖν ἢ πόλιν ἔχουσαν ὑπομνημάτων πλῆθος ἢ βυβλιοθήκην που γειτνιῶσαν.

Polyb. Histor. XII. 27

I.

Origini e Sviluppo.

Il 9 settembre 1687 con testamento, registrato Bonafide, il conte e commendatore Gio. Antonio Roggero, mastro auditore della Regia Camera, dichiarava la volontà che s'impiegassero ducatoni due mila (1) per fondare una libraria in questa città, ad uso pubblico, oltre ai suoi libri, dandone il governo e la direzione al medico Revello, sotto l'assistenza del gran cancelliere e primi presidenti, del magistrato e del suo erede universale il conte e senatore Gabuti di Asti.

Al 24 dicembre dell'anno seguente la Congregazione municipale, in seduta pubblica (*ianuis apertis*) incaricava i sindaci di promuovere le opportune istanze per l'adempimento della disposizione testamentaria « senza però contraher alcun impegno nè assumere alcuna obbligatione » (2).

Ma sia perchè le istanze non si fossero fatte con troppa sollecitudine sia che avessero incontrato qualche grave difficoltà, trascorsero ben nove anni prima che la congregazione avesse potuto nuovamente occuparsi della libreria. Pare anzi che si perdesse memoria del lascito Roggiero e di quella prima deliberazione, poichè il 5 maggio del 1697 il sindaco, conte Emanuel Filiberto Goveano, dichiarava esser venuto a notizia della città, come cosa nuova, il testamento del conte Roggero (3) e ne comunicava il tenore alla Congregazione.

In questo frattempo era morto il conte Gabuti, ed erasi acquistata certezza che il dott. Revello, nominato direttore della futura Biblioteca, non avrebbe abbandonata la Polonia, ove da più anni stabilmente risiedeva.

Affidavasi allora ai decurioni conte Dentis ed avvocato Giacinto Nomio l'incarico di esaminare colla Ragioneria e di proporre il modo di creare la pubblica

(1) Il ducatone valeva 5 lire e la lira si può ritenere valesse sul cominciare del secolo XVII a circa 3,50 delle lire attuali.

(2) Ordinati della città di Torino — Anno 1688 vol. 217 pag. 707 a 709, 354, 355.

(3) Ordinati della città di Torino - anno 1697 - vol. 226 pag. 48, 123.

Biblioteca, per la quale il prevosto della cattedrale di Asti, fratello del defunto erede, e tutore dei figli di lui, era disposto a pagare il fondo dei citati due mila ducatoni.

Pochi giorni dopo, accettavasi formalmente il legato e s'incaricavano i suddetti decurioni e con loro il tesoriere Bordini dei provvedimenti esecutivi con assegnazione d'un apposito locale (1).

Accadde in quel turno un grave incendio, dal quale si salvarono a stento, e forse non senza perdite, gli archivi del Municipio, dell'Insinuazione e del Consolato, e perciò deliberossi di far « vasi per insinuazione e per la libraria pubblica in sito proprio e sicuro, con isolarlo e levargli ogni comunicatione, come pure tutti li fornelli ».

Ma la pratica si trascinava ancora lentamente: intanto trascorrevano altri due anni prima che, in seguito a vive instanze del Sindaco conte Cacherano, e solo nel novembre 1702, il Sindaco Mallet annunzia che finalmente si era venuti ad accordi cogli eredi del conte Gabuti (2), per il pagamento del legato Roggero il cui capitale coi frutti dovevano impiegarsi in acquisto di libri: ma intanto, la sopravvenuta guerra, determinava un nuovo ritardo e solo nel giugno 1707 si poteva deliberare l'acquisto d'un fondo di 3600 volumi (formanti la libreria dell'avv. Giovanni Michele Perini di Valperga) da eseguirsi solo però a guerra finita.

Il 15 luglio 1708 moriva il conte e protomedico Bartolomeo Torrino di Quincinetto (3) lasciando alla città la sua libreria « per fondare una pubblica biblioteca per uso dei poveri letterati (4) ». Il dono fu accettato e si ricominciarono le trattative per l'acquisto della libreria Perini al prezzo di L. 15.000: se non che, per intervenute contestazioni, nacque una lite che durò fino al 1714 e non finì che per arbitrato di delegati del Sovrano.

Altri libri intanto s'erano man mano andati raccogliendo, donati da egregi cittadini, fra i quali il medico Barisano, il frate Anton Maria della Torre.

Un Agostiniano, fra Paolo Pietro Quaglino, biellese, venne nominato bibliotecario civico e così nel luglio del 1714 fu finalmente aperta agli studiosi la pubblica libreria, pare con buon esito e maggior interesse de' reggitori del Comune, poichè solo a quest'epoca si ricordò che fin dal 1656 la infante Maria di Savoia aveva fatto lascito di un annuo reddito di 340 ducatoni « per far fabbricare una biblioteca in Torino in vicinanza di San Dalmazzo, con tutte le sorti di buoni libri di scienze, perchè serva ad ogni uno che vorrà andarvi a studiare et massime ai religiosi et a poveri studenti » (5).

---

(1) Ordinati della città di Torino - anno 1697 - vol. 226, pag. 55 a 57, 132 a 134. Consiglio 27 maggio 1699.

(2) Ordinati della città di Torino - anno 1702 - vol. 232, pag. 123, 124, 243 a 245.

(3) Torrino Bartolomeo fu professore di matematiche, poi di filosofia all'Università, ed autore di parecchie opere di astronomia e di medicina.

(4) Ordinati della città di Torino - Anno 1708 - vol. 238; pag. 141, 161, 162.

(5) Ordinati della città di Torino - anno 1714 - vol. 244 allegato al verbale della Congregazione, pag. 38ter.

Così faticosamente costituita la Biblioteca rimase aperta al pubblico, dal 1714 al 1722.

Ma nel maggio del 1723 il Consiglio generale della Città consentiva alla volontà del Re, il quale, avendo donato alla Biblioteca dell'Università 10 mila volumi, esternava il desiderio, che a detta Biblioteca fosse pur consegnata la libreria municipale.

Si addivenne alle operazioni di consegna alla Regia Università ed in fine del maggio 1722 la Biblioteca civica aveva cessato di esistere, nè per tutto il secolo XVIII più si parlò di Biblioteca comunale (1).

Trascorsi quasi settant'anni e sottoposto il Piemonte al dominio ed agli ordinamenti francesi, un nuovo tentativo di Biblioteca fu fatto in Torino: difatti con decreto del 4 germile anno IX (25 marzo 1801) la Commissione esecutiva ordinava la creazione di tre Biblioteche pubbliche compartimentali, una per ciascuno de' quartieri di Torino, in aggiunta alla Biblioteca nazionale già esistente nel quartiere dell' Eridano. Ognuna di esse dovea esser fornita di 10.000 volumi almeno, coi libri delle soppresse corporazioni religiose. A quella del quartiere Monviso si assegnò per sede il convento di San Carlo; a quella del quartiere di Susa il convento del Carmine.

Se nonchè l'esecuzione di tale decreto incontrò difficoltà gravissime: il numero dei libri non era sufficiente a fornire la prima dote a tre Biblioteche, anzi trovavasi ridotto a poche centinaia di volumi, perchè per l'espressa volontà della Commissione esecutiva, si vollero ritenere solo « le opere migliori e più adattate a propagare nel pubblico un sodo ed utile insegnamento ». Perciò il 29 messidoro dello stesso anno (17 luglio 1801) l'Amministratore generale Jourdan, ordinò che le tre Biblioteche decretate si riducessero ad una sola *Biblioteca Dipartimentale* (2). E fu in conseguenza di tal decreto che venne ordinata ed aperta al pubblico la Biblioteca posta nel convento del Carmine, la quale prese poco dopo il titolo di Municipale ed ebbe a direttore l'abate Cagna. Ne fu stampato un catalogo nel 1808, dal quale appare che si componeva di 3429 opere, e cioè 1019 di storia, 668 di teologia, 436 di scienze naturali e mediche, 783 di letteratura, 292 di filosofia, matematica, geografia e 231 di giurisprudenza (3).

La restaurazione distrusse l'opera della rivoluzione; i libri furono restituiti ai conventi ripristinati e la Biblioteca municipale per la seconda volta scompariva e dovevano trascorrere parecchi lustri prima che di Biblioteca pubblica comunale più si parlasse.

Ma a far rivivere l'idea nobilissima di fondare una Biblioteca propria del Comune, la quale concorresse a soddisfare i bisogni intellettuali della cittadi-

(1) Quanto alla mancata destinazione ad uso pubblico della magnifica libreria del Durando di Villa, sulla fine del secolo XVIII, cfr. « A. D. Perrero — Una pagina da aggiungersi alla storia della Biblioteca Civica di Torino » in: « Curiosità e ricerche di storia subalpina » — vol. IV, 1880 - pag. 712.

(2) Relazione dei cittadini Brayda, Carlo Botta e Giraud (Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusqu'au mois de ventose an XI. Turin, an XI).

(3) Catalogue de la Bibliotèque de la Ville de Turin. Turin, chez Botta, Prato et Paravia 1808.

nanza cresciuta assai di numero e di sapere, doveva sorgere nel 1855 un ottimo ed operosissimo cittadino, il consigliere comunale *Pomba*.

Il 28 maggio 1855 il consigliere *Pomba* presentava la sua prima proposta, ed affinchè la grave spesa necessaria non ritenesse il Consiglio dallo approvarla, avvisava ai mezzi di ottenere il concorso dei cittadini, e, con generoso esempio, offriva del suo tanti libri, tutti utilissimi, pel valore di circa 4.000 lire. Nobile iniziativa che doveva trovare degli imitatori nei torinesi, sempre amanti delle cose belle e buone.

E difatti, mentre il Consiglio comunale nominava una Commissione per lo studio della proposta, *Giuseppe Pomba* faceva appello ai concittadini perchè concorressero con doni di libri ad accrescere il primo nucleo iniziale della Biblioteca nascitura.

I doni non mancarono e ben presto il numero dei volumi si crebbe di tanto che sempre più opportuna apparve l'apertura della Biblioteca. Il grande salone nel quale si trovavano gli uffici d'insinuazione fu, dopo lunghe trattative, sgombrato e si andò adattando ad uso di sala di lettura.

Ottenute dal Ministero per le solerti cure del *Pomba* 12.000 lire, stanziate dal Municipio altre 14.000 pei lavori e per il personale della nuova Biblioteca, e stampato il catalogo dei libri di scienze ed arti da essa posseduti, il 22 febbraio 1869 il consigliere *Pomba* potè vedere compiuto il suo disegno, e trovò nella riconoscenza dei suoi concittadini e nel titolo di *Bibliotecario onorario* pubblicamente decretatogli dal Consiglio Comunale, il premio dell'opera generosa con nobile intendimento proposta, con tenace volontà per ben quattordici anni alacremente propugnata.

La Biblioteca, così iniziata, avviò subito il suo servizio al pubblico con evidente soddisfazione e vantaggio della cittadinanza.

Piace qui ricordare come nel 1880 l'illustre storico Cesare Cantù, venuto a Torino per il IV Congresso artistico, visitasse la Civica Biblioteca, esaminandone minutamente tutto l'organismo ed esprimendo vivi elogi per il suo funzionamento (1).

Nel 1900, in occasione della visita fatta alla Biblioteca Civica dai festeggianti il V Centenario di Gutenberg, venne fatta allestire dal cav. avv. Valentino Carrera e dal vice Direttore G. Zo, nei vari saloni un'esposizione storica dell'arte della Stampa in Piemonte, col materiale posseduto da questa Civica Biblioteca: ed essa, per il suo speciale interesse locale, incontrò l'approvazione dei visitatori e degli studiosi competenti: vi figurarono stampatori del secolo XV (Torino-Chivasso) - XVI: Torino, Vercelli, Casale - XVII: Torino, Novara, Carmagnola, Tortona, Casale, Cuneo, Mondovì, Vercelli, Acqui, Aosta - XVIII: Torino, Alessandria, Novara, Vercelli, Mondovì, Casale, Pinerolo, Carmagnola, Cuneo, Biella, Asti, Ivrea.

Nel 1919 scadeva il primo cinquantenario della vita della Biblioteca Civica. Allora non si potè fare una commemorazione che venne rinviata a tempo più

(1) Cfr. *Gazzetta piemontese* 11 maggio 1880.

opportuno: essa ebbe luogo il 7 febbraio 1924 nel gran salone, presieduta dall'illustre prof. dott. cav. Pietro Gribaudi, già Assessore, e Commissario aggiunto nell'amministrazione straordinaria. Il Direttore narrò le vicende della Biblioteca dalle origini ai giorni attuali, essenzialmente dimostrandone il carattere, le finalità, lo sviluppo. Venne pure commemorato il suo fondatore, il già citato illustre e valoroso editore torinese Giuseppe Pomba. Gli invitati — essenzialmente appartenenti alla benemerita classe dei professori insieme colle più cospicue personalità politiche ed amministrative ed una larga rappresentanza del corpo studenti scuole medie superiori — passavano quindi a visitare un'esposizione allestita nei locali di lettura per dare un'idea della funzione e del carattere della Biblioteca nei vari suoi rami (1).

Onorificenze conseguite. — La Biblioteca civica conseguì all'Esposizione generale nazionale in Torino del 1898 un *diploma d'onore* ed un *diploma di benemerenza*, a quella Internazionale di Milano nel 1906 un *diploma di benemerenza* ed a quella Internazionale d'Industria e del Lavoro in Torino 1911 un *grande diploma di benemerenza.*

II.

Fisionomia generale della Biblioteca.

.... adolescentiam alunt, senectutem oblectant, secundas res ornant, adversis perfugium ac solatium praebent ....
Cicero pro Archia - Cap. XII

La Biblioteca Civica, originariamente sorta coll'oggetto principale di favorire lo studio delle scienze applicate alle arti ed alle industrie e d'offrire cognizioni utili alla classe operaia, fin dall'inizio subito ampliò la sua sfera d'azione assumendo un carattere di sagace eclettismo.

Questo *eclettismo* non fa però della Civica un duplicato della Biblioteca Nazionale Universitaria, ma risponde in realtà ad un particolare atteggiamento delle esigenze della moderna cultura in una grande città.

La Biblioteca è così venuta sempre meglio affermandosi, e consentì di soddisfare più ampio numero di categorie di lettori e di studiosi, senza detrimento di alcuna, e di assumere quella fisionomia bene delineata che ne giustifica appunto l'esistenza.

Essa da un lato continua le tradizioni iniziali di soddisfare i bisogni della cultura professionale (tecnologia ed arte applicata) e dall'altro offre ampio materiale di cultura generale. (2).

---

(1) Cfr. Giornali dell'8 febbraio 1924.

(2) Cfr. Atti della Commissione finanziaria nominata nel 1896 (Relatore consigliere Depanis). « Le causali della fondazione accennano ai cittadini che professano arti e mestieri come « a scopo diretto, non esclusivo, ed è evidente che le arti e mestieri abbracciano una cerchia « così vasta di cognizioni da rendere necessario l'eclettismo a preferenza del tecnicismo. Ma « anche nel suo sviluppo la Biblioteca ha conservato un carattere suo proprio e la copiosa « raccolta di opere d'arte e l'aula apposita per i disegnatori sono una prova che agli studiosi « dell'arte e dell'industria ha sempre avuto uno speciale riguardo ».

Questo suo duplice carattere di Biblioteca professionale e di cultura generale non impedì però la formazione simultanea di talune *Specialità* a tutto vantaggio della cittadinanza ed a lustro della Biblioteca stessa.

E così specialmente in questi ultimi anni la Biblioteca perseguì il suo programma di individualizzare sempre meglio le Sezioni che effettivamente eran venute man mano profilandosi, appunto in armonia col suo carattere eclettico.

La funzione della nostra Biblioteca si esplica sviluppando come infra le sue raccolte:

1\. - Sezione di *Cultura generale* (scienze, lettere, filosofia, sociologia, diritto, storia generale, geografia, ecc.).
2\. - id. *Letteratura amena.*
3\. - id. *Risorgimento.*
4\. - id. *Giobertiana*
5\. - id. *Teatro* (Storia, critica, Testi, Melodrammi, ecc.).
6\. - id. *Torino - Piemonte - Casa Savoia.*
7\. - id. *Dialetto Piemontese.*
8\. - id. *Musicale* (Storia, critica, dottrina musicale).
9\. - id. d'*Arte* (Storia dell'arte, arte pura ed arte applicata).
10\. - id. *Tecnologia* (Scienze applicate).
11\. - id. *Bodoniana.*
12\. - id. *Bibliografia.*
13\. - id. *Manoscritti* (Autografi).
14\. - id. *Pubblicazioni Ufficiali* (Leggi e decreti - Pubblicazioni dei Ministeri, Atti Parlamentari, ecc.).
15 - Missioni e Scoperte Geografiche.

Alcune di queste sezioni già vennero concentrate in apposite scaffalature: per le altre non è stato ancora possibile assumere tale provvedimento per deficienza di locali: Certo, però, in un riordinamento della Biblioteca, questa individualizzazione concreta ed effettiva potrà essere attuata anche per quel che riguarda la materiale collocazione delle opere in modo organico, a tutto vantaggio dell'assetto tecnico della suppellettile libraria, a tutto profitto della rapidità e praticità del servizio.

Il carattere eclettico della Biblioteca dimostrò un altro notevole vantaggio, cioè quello di procurare *doni e legati di intere librerie private* per parte di generose persone le quali vollero così dimostrare la loro simpatia alla nostra istituzione ed alla coltura generale della cittadinanza assicurando alla città di Torino un materiale bibliografico che altrimenti sarebbe andato disperso.

Ora dette librerie contengono nella loro quasi totalità opere perfettamente adatte ai fini generali o ad uno dei fini particolari dianzi adombrati e che organicamente formano le varie sezioni della nostra Biblioteca: e se per avventura qualche opera non è a rigore perfettamente conforme ai fini generali e speciali della nostra Biblioteca, gli studiosi sono ben fortunati di trovarla e di poter valersi di un materiale che spesso non troverebbero in altre biblioteche torinesi.

La Biblioteca possiede una trentina di tali librerie pervenute per dono o per legato.

E così concludendo: Al disotto della Biblioteca Nazionale Universitaria che provvede alla coltura superiore, al disopra delle Bibliotechine a tipo schiettamente popolare circolante - che provvedono alla cultura popolare - trova posto la Biblioteca Civica: essa si fornisce d'opere che rispondono alle esigenze della cultura generale di una città progredita come Torino: cioè produzioni letterarie italiane ed estere, filosofia, critica e storia letteraria, — (ben rappresentata è la letteratura francese di cui la Biblioteca Civica per varie fonti venne ad arricchirsi) — produzioni scientifiche, limitandosi negli acquisti naturalmente ai manuali, ai trattati che rispondono alle ultime *acquisizioni* della scienza per poter offrire ai lettori ciò che la scienza è nel suo momento attuale, piuttosto che nel suo divenire o nel suo passato — opere di consultazione, dizionari, enciclopedie, atlanti, ecc... A fianco di queste finalità d'indole generale ne svolge altre rappresentate dalle sezioni speciali.

Come si disse la Biblioteca Civica non è il duplicato di altre Torinesi; ben inteso essa possiede, e deve possedere, opere fondamentali di cui qualunque biblioteca deve essere fornita (enciclopedie, dizionari, classici italiani ed esteri, manuali ecc., ecc.), ma certo le altre biblioteche hanno altri intenti, altro carattere, altra fisionomia.

III.

Cenni speciali su alcune Sezioni.

Sezione " Risorgimento „.

Il cav. prof. Cesare Parrini lasciò per testamento nel 1884 la sua raccolta d'opere sulla storia dell'Indipendenza Italiana alla Biblioteca Comunale di Torino, conchè in questa avesse sede distinta e fosse indicata col nome di *Raccolta Parrini*, il che venne, come di dovere, scrupolosamente eseguito.

L'importanza eccezionale di tale raccolta impose la necessità di accudirne il successivo incremento, e difatti la Commissione della Biblioteca procurò sempre di fare acquisti di altre opere sul Risorgimento.

Nel 1912 l'Amministrazione conscia dell'importanza di tale sezione assegnò ripetutamente (1912 e 1915) fondi straordinarii per l'incremento dell'importante raccolta — e nel bilancio annuale della dotazione si riserva sempre un competente fondo pei nuovi acquisti; nè mancano fortunamente i doni ed omaggi sempre graditi per parte di studiosi autori di nuove opere sulla Storia del nostro Risorgimento.

Nella *Sezione Risorgimento* si comprendono non solo le opere che riguardano la storia italiana fino al 1870 (Roma) ma anche quelle che riflettono la politica interna ed esterna successiva al 20 settembre fino ai nostri giorni, poichè, per

Risorgimento, e seguendo d'altronde le direttive generalmente adottate, si intende l'integrazione di tutto il *Programma Nazionale.*

La consistenza effettiva della Sezione *" Risorgimento „* al giorno d'oggi è come infra:

Volumi 3109 — Opuscoli 5385.

Sezione Giobertiana.

Nel 1903 la signora Vincenza Gioberti, vedova Lamarchia, aveva offerto in dono al Municipio un prezioso fondo di *Autografi* e la *Libreria privata* del Gioberti.

I pacchi di Autografi furono classificati ed ordinati nel 1912 dalla Direzione formandone 51 volumi: la libreria venne pure regolarmente catalogata e comprende 1.033 volumi e 263 opuscoli.

Nel 1916 la stessa egregia signora Vincenza Lamarchia offrì nuovamente al Sindaco una copiosa raccolta di carteggi col Gioberti, editi solo in piccola parte dal Massari: essi costituiscono una preziosa integrazione del ricco materiale già posseduto dalla Biblioteca.

Il Consiglio Comunale (3 Marzo 1916) accettò l'importante dono, il quale aggiunto alla *Libreria* ed ai *Manoscritti* precedentemente donati, e completati con tutti quegli studi che illustrino la figura, l'opera, la vita del grande italiano, sia come patriota e uomo politico, sia come filosofo e scrittore, forma ora una speciale importante Sezione « Giobertiana ».

La costituzione di sezioni specialissime — come la nostra Giobertiana — trova la sua piena giustificazione in un atteggiamento del tutto peculiare che hanno assunto le moderne biblioteche nel loro assetto interno, quello cioè — pur continuando scrupolosamente a conseguire le finalità stabilite nelle loro tavole di fondazione — di creare centri di studi particolari dove i ricercatori possano trovare riunite ordinatamente e nel modo più completo che torni possibile, quanto intorno ad una determinata cospicua personalità ne illustri le figura, l'opera, la vita, i rapporti con le altre persone del suo tempo (1).

Attualmente la Sezione Giobertiana è composta:

1° della Libreria del Gioberti con volumi 1064;

2° degli autografi, volumi 51;

3° dei carteggi in corso di ordinamento;

4° dei libri che si vanno acquistando o che si hanno in dono da generosi autori sia delle varie edizioni delle opere giorbertiane, sia delle opere illustrative del Gioberti stesso (volumi 184 ed opuscoli 204).

---

(1) Si ricordi la creazione d'una raccolta *Buonarroti* a Firenze. (Cfr. Archivio storico italiano, 1917, pag. 272); la speciale *Ariostea* alla Biblioteca di Ferrara e la Manzoniana alla Braidense di Milano.

Sezione Torino e Piemonte.

La Direzione cura in modo particolare la raccolta d'opere riguardanti la nostra Città e le regioni del vecchio Piemonte.

Esistono due cataloghi speciali: uno per il Piemonte a registro, e l'altro per Torino, a cartoline mobili.

Il *Catalogo Torino* a cartoline mobili è impiantato sul tipo di schedario *Reale*, cioè ogni opera, che interessi per qualche motivo la nostra citta, è registrata sotto il relativo soggetto, ed i vari soggetti sono classificati nel cassetto in seriazione alfabetica: esso non si limita a comprendere le opere, ma accoglie anche i semplici spogli, articoli, accenni, che si possono desumere da giornali, periodici o da altra fonte; utilissimo repertorio che reca effettivamente grandi vantaggi al servizio di distribuzione per suggerimenti agli studiosi di cose locali.

Sezione Dialetto Piemontese.

La Biblioteca Civica da tempo aveva un fondo, sia pure non rilevante, di opere di dialetto piemontese quasi integralmente pervenute per dono e per legato: si ritenne opportuno concentrarle in uno speciale scaffale aggiungendovi le nuove accessioni.

L'iniziativa è nei suoi primordi ma quando si sappia che la Biblioteca Civica cura anche questo specialissimo ramo di carattere ed interesse al tutto locale maggiori apporti verranno di doni ed omaggi ad incremento della raccolta stessa.

Intanto si possiedono 96 volumi e 137 opuscoli.

Detta raccolta, meglio che altrove, trova quì (1) la sua sede naturale quasi come un'appendice della Sezione Torino e Piemonte perchè essa costituirà come un archivio d'importanza non lieve per lo studio storico del dialetto e, per riflesso, del costume del Piemonte: invero di fronte al fenomeno generale del sovrapporsi della lingua nazionale ai singoli dialetti, viene ad alterarsi una delle più spontanee caratteristiche delle singole regioni, cioè del parlar volgare, che, d'altra parte, ha tanta importanza per lo studio delle tradizioni e della stessa storia locale.

L'opportunità dell'istituzione di questa Sezione si è rivelata utilissima anche di più in questi ultimi mesi di fronte alle nuove disposizioni dei programmi ministeriali per l'ammissione alle Scuole medie (2).

---

(1) «... Sarebbe cosa utilissima ed anche onorevole per Torino, metropoli del Piemonte, « il raccogliere in una speciale Biblioteca gli scritti della nostra dialettale letteratura. Abbiamo « quattro o cinque dizionari, altrettante grammatiche, studi *folkloristici* assai apprezzati, una « ragguardevole quantità di poesie satiriche, politiche, amene, un teatro ricchissimo di com- « medie e farse, canzonieri popolari, giornali umoristici; nè mancano inni patriottici e laudi « religiose, alcuni autori poi ed alcuni lavori godono d'una meritata celebrità. Credo che a « una tal Biblioteca non verrebbero meno donatori, nè lettori. Getto il seme: lo fecondi il « Municipio ». (cfr. Coda: « Pensieri e riflessioni » Torino, 1907 - pag. 201.

(2) cfr. Ministero P. I.: « Programmi per le scuole medie » 1923 - pag. 3.

Sezione d'Arte.

La Biblioteca, in ossequio, alla deliberazione Consiliare che le dava esistenza, curò sempre in modo particolare la raccolta d'opere per la sua sezione d'*Arte* e questa infatti prese tanto sviluppo da rendere necessaria la compilazione d'uno speciale *Repertorio* minuto dei *Soggetti* d'arte per mettere in pieno valore questo importante materiale.

Tale repertorio di soggetti distinti, ove occorra anche a seconda dello stile e dell'epoca cui si riferiscono, comprende circa 17.000 soggetti e circa 20.000 richiami bibliografici.

Nel 1913 venne pure pubblicato il catalogo a stampa, per ordine alfabetico, di tutte le opere d'arte possedute.

Sezione Teatro.

Nel 1896 la pregevolissima libreria del commediografo Valentino Carrera, ricca d'opere di letteratura drammatica veniva acquistata dalla Biblioteca e nel 1910 essa riceveva regolare assetto formando una speciale Sezione suddivisa in tre parti: *Testi - Storia e critica della letteratura teatrale - Libretti d'opera.*

Per il suo sviluppo le vennero assegnate in addietro fondi straordinari, ed ora ogni anno si vanno acquistando le opere più significative, tanto di critica e storia quanto di produzioni.

L'importanza di questa Sezione, che forma una vera specialità, forse unica in Italia, e che è molto apprezzata dai competenti, consigliò la stampa, nel 1911, del relativo catalogo per far sempre meglio conoscere agli studiosi il ricco materiale raccolto.

La Direzione cura la compilazione di un repertorio dei *soggetti* di *critica* e *storia*, della letteratura teatrale, utilissima per suggerimenti a studiosi di questa caratteristica manifestazione letteraria.

Attualmente la sezione teatrale comprende:

Testi	vol. 4250	Opuscoli 710
Storia critica . . .	» 1254	» 217
Libretti d'opera . .		» 2087
	Vol. 5504	Opuscoli 3014

Sezione Bodoniana.

Questa importantissima collezione venne acquistata dal Municipio nel 1859 per il prezzo di L. 10.000: dapprima collocata nel Museo Civico, dove inutilmente giaceva inoperosa, venne nel 1876 data in dotazione alla Biblioteca Civica, dove forma un magnifico monumento dell'arte tipografica piemontese.

È una delle collezioni più ricche che si conoscano, giacchè non molte sono le opere mancanti secondo la bibliografia del De Lama. (1).

A titolo d'onore e di esemplificazione per speciali pregi tipografici si ricordano: i famosi Epithalamia exoticis linguis reddita - Manuale tipografico - Callimaco greco-italiano - Catulli, Tibulli, Propertii Opera, unica copia stampata su magnifica cartapecora - Cyrilli Cyperus papyrus - Oratio dominica in CLV linguis versa et exoticis characteribus plerumque expressa-Iliade (testo greco) ecc.

La collezione comprende 806 entità bibliografiche (volumi, opuscoli, fogli volanti).

Nel 1913 la Direzione allestì nel Borgo Medioevale un'*esposizione bodoniana* in occasione delle onoranze centenarie al Bodoni con grande soddisfazione dei visitatori e con giusto orgoglio dei tecnici tipografici italiani.

Sezione Musicale.

Pervenne in dono alla Biblioteca Civica nel 1922 la libreria del cav. Giacomo Sacerdote composta di *Letteratura musicale* (Storia, critica, biografia, dizionari, estetica, varietà, strumenti, trattati d'armonia e di contrappunto, canto, trattati elementari e superiori dell'arte della musica, teoria acustica e fisiologica della musica, ecc.) essa forma una vera *specialità.*

Insieme col fondo libri ed elegante scaffale a vetri, il donatore assegnò una annua rendita di lire *mille* per l'ulteriore incremento di questa pregiata sezione già ricca d'oltre mille entità bibliografiche.

Sezione Bibliografia.

Col legato Galetti pervennero parecchie opere di Bibliografia: con queste e con alcune altre se ne formò un primo accantonamento nucleo d'una futura sezione organica di Bibliografia.

Sezione Manoscritti.

Si compone della ricca collezione di autografi (11.825 - lettere) lasciata dal Cossila e di alcuni volumi di varia provenienza (2).

Si ricordano qui unicamente il manoscritto della Francesca da Rimini del *Pellico* — ed i 75 volumi autografi dell'illustre fisico-chimico Amedeo Avogadro che erano pervenuti a mazzi insieme cogli autografi lasciati dal Cossila ed attendevano un assetto più degno dell'illustre scienziato; siccome nel 1911 ricorreva il centenario della formulazione delle note leggi di Avogadro sulla costituzione molecolare dei corpi, la Direzione ritenne doveroso ordinare quei mazzi in modo organico formando 75 volumi divisi per gruppi omogenei di materia in modo da offrire agli studiosi, nella gloriosa ricorrenza, un materiale un po' ordinato (3).

---

(1) cfr. De Lama « Vita di G. B. Bodoni e catalogo cronologico delle sue edizioni » Parma 1816.

(2) I manoscritti Giobertiani formano parte della speciale sezione Giobertiana.

(3) Cfr. R. Accademia delle Scienze - Onoranze centenarie internazionali ad A. Avogadro - 24 settembre 1911, pag. 37 e pag. 80: vi è riprodotta fotograficamente la prima facciata della famosa Memoria autentica presentata dall'Avogadro per spiegare le leggi da lui formulate.

Cfr. Opere scelte di Amedeo Avogadro - Torino, Utet, 1911, pag. XIII.

Sezione Pubblicazioni Ufficiali.

Comprende: Leggi e Decreti — Atti del Parlamento — Pubblicazioni dei vari Ministeri — Per ragioni di comodità e di omogeneità di materia la classificazione di queste ultime è fatta per Gruppi.

IV.

Amministrazione della Biblioteca.

L'alta Direzione della Biblioteca spetta all'Assessore particolarmente incaricato dal Sindaco, ed a una *Commissione* permanente la quale sopraintende al regolare andamento della Biblioteca, delibera l'acquisto, la vendita, la permuta dei libri sulla proposta del Direttore e dà i pareri che le siano chiesti dal Sindaco o dalla Giunta.

Gli *assessori* che si succedettero nell'alta direzione della Biblioteca sono i signori:

Ricardi di Netro conte comm. Ernesto . .	1869-1876
Bianchi comm. Nicomede	1877-1882
Chiaves comm. avv. Desiderato	1883-1884
Gioberti comm. avv. Emilio	1885-1887
Fontana comm. avv. senatore Leone . . .	1888-1890
Reycend ing. comm. prof. Angelo . . .	1891
Rinaudo comm. prof. Costanzo	1892-1893
Reycend ing. comm. prof. Angelo . . .	1894-1897
Cavaglià avv. comm. Enrico	1898-1899
Daneo comm. avv. Edoardo	1900
Usseglio avv. comm. Leopoldo	1901-1903
Rinaudo comm. prof. Costanzo	1904-1905
Chironi avv. comm. prof. senatore Gian Pietro .	1906-1914
Bona Gr. Uff. avv. Adolfo	1914-1917
Grassi comm. prof. ing. Guido	1917-1920
Bettazzi cav. prof. Rodolfo	1920-1921
Bona Gr. Uff. avv. Adolfo	1921-1923
Pedrazzi comm. dott. Orazio, Commissario agg.	1923
Gorgolini dott. Pietro, Commissario aggiunto .	1923-1924

Il funzionamento della Biblioteca è retto dal *Regolamento organico* approvato dal Consiglio Comunale 7 giugno 1886 e da *Norme disciplinari* approvate dalla Giunta municipale 21 aprile 1897.

L'*organico* attuale (delib. il 9 febbraio 1924) è così formato:

1 Bibliotecario-Direttore.
1 Segretario amministrativo . | dagli Ufffci di Segreteria compresi nella pianta organica.
2 Applicati . . . . .
3 Scrivani straordinari . .
1 Dattilografa . . . . .

Bardanzellu avv. comm. Giorgio 1925-1926
Levi cav. prof. Mario Attilio 1926.

V.

Uso pubblico.

Orario. — Le sale di lettura sono aperte al pubblico:

Dal 16 ottobre a tutto aprile (orario invernale) dalle 10 alle 16 e dalle 20 alle 22,30;

Dal 1° maggio al 15 ottobre (orario estivo) dalle 10 alle 16;

Le domeniche ed altre feste (orario festivo) dalle 9 alle 12.

Le sale sono chiuse ogni Lunedì e nelle solennità indicate in apposito avviso al pubblico.

La Biblioteca rimane chiusa nel mese di agosto per lo spolveramento generale e per la ricognizione annuale dell'inventario e per quei lavori che si stimi utile di eseguire in tal tempo.

L'Ufficio della Direzione però segue l'orario di tutti gli altri Uffici dell'Amministrazione interna.

Galleria di distribuzione. — Dietro il Banco di distribuzione ed a comoda portata di mano dei distributori sono classificati i libri di continua costante richiesta (circa 2000) opportunamente selezionati in base ai dati dell'esperienza giornaliera.

Di questi libri sono posti in libera consultazione ai lettori i rispettivi cataloghi sintetici (semplici elenchi colle segnature) distinti per materia per la maggior comodità del pubblico e rapidità di servizio; in questo modo poi certi frequentatori, specialmente fra i giovinetti, si avvezzano alla ricerca delle opere e si famigliarizzano colla consultazione dei cataloghi.

Per la miglior conservazione dei libri di continua giornaliera richiesta si usa (in quanto possibile) proteggere la legatura mediante una fodera di carta pergamenata che si cambia quante volte si presenti logora o meno decorosa.

Lettura in sede. — Ogni lettore riceve all'ingresso una scheda su cui fa la domanda dell'opera che desidera. Il distributore, consegnata l'opera, trattiene la scheda su cui indica il numero dei volumi rimessi, e la classifica in apposito casellario alfabetico.

Quando il lettore restituisce l'opera, il distributore, dopo debito controllo dell'opera e del numero dei volumi, consegna all'interessato la scheda rispettiva munita di un bollo convenzionale per la libera uscita.

Avvenendo che un lettore abbia bisogno di cambiare l'opera ricevuta, la restituisce ritirando così la propria scheda che consegna all'incaricato facendosi rilasciare dal medesimo una nuova scheda su cui fa la nuova domanda.

Avvenendo che un lettore abbia bisogno, oltre ai libri già ricevuti, di altra opera, il medesimo deve aggiungere sulla scheda classificata nel casellario l'indicazione dell'opera che domanda in via supplementare e il distributore fa le opportune variazioni sul quantitativo dei volumi che il lettore viene così ad avere;

cosicchè, quando il lettore intende uscire dalla Biblioteca, deve restituire tutti assieme i volumi chiesti in due riprese.

Questo sistema, che evita inutili noie al pubblico e complicazioni al servizio, risponde a tutte le esigenze pratiche di un buon controllo.

Ogni lettore ha un posto con sedia e tavolo munito di calamaio. Non è effettuato il servizio di guardaroba per deficienza di spazio.

Alle lettrici sono riservati posti speciali.

Il salone è ornato di carte geografiche in rilievo.

Il servizio di vigilanza è fatto da un inserviente, per caduna sala, per turno.

Caratteristica della nostra Biblioteca è la prontezza nel consegnare i libri ai richiedenti: ciò è in istretto rapporto, fra altro, al fatto che si ha un unico catalogo alfabetico generale — e non parecchi come purtroppo si verifica altrove con grave disagio e perdita di tempo — e che si procura di tenere certe opere di più frequente domanda a portata di mano od in scaffalature abbastanza vicine.

Dato l'ordinamento attuale della Biblioteca Civica, il lettore non può essere a contatto diretto dello schedario generale alfabetico e d'altronde certe categorie di lettori preferiscono essere serviti direttamente dai distributori anzichè far essi stessi le ricerche bibliografiche che loro occorrono.

All'*imperizia* di certi lettori nel formulare le richieste e nell'esprimere i loro desideri, deve continuamente soccorrere l'impiegato con opportuni suggerimenti.

Consultazione. — Per mancanza di spazio non si potè finora istituire una sala di consultazione.

Per intanto però si accantonano in apposito scaffale alcune opere di vera consultazione in modo che, appena lo spazio lo consenta, si possa attuare questo servizio così utile agli studiosi in una pubblica biblioteca.

Prestito a domicilio. — Il Consiglio comunale, in seduta 5 maggio 1905, autorizzò l' istituzione del servizio di Prestito locale a domicilio subordinato all'osservanza di apposito Regolamento.

Possono avere libri in prestito gli Amministratori del Comune, gli impiegati e gli insegnanti dipendenti dal Municipio di Torino, in attività di servizio ed a riposo.

Agli estranei all'Amministrazione comunale, purchè residenti in Torino, possono darsi in prestito libri mediante malleveria data dalle persone sovraindicate.

Gl'impiegati e gl'insegnanti non possono rilasciare contemporaneamente più di due malleverie.

Il Regolamento contempla le opere escluse dal prestito e fissa le modalità e cautele per il servizio del prestito.

La istituzione del servizio del prestito ha incontrato subito il favore degli studiosi per i quali rappresenta un insigne beneficio, ed una riprova si ha nella tendenza manifesta ad aumentare sempre più: risponde effettivamente alle esigenze della cultura cittadina, in quanto serve a mettere in pieno valore il materiale posseduto, avvicinando il libro al lettore soddisfacendo molti studiosi che altrimenti

avrebbero dovuto rinunciare a valersi della Biblioteca Civica, non consentendo le loro occupazioni di accedere personalmente alle sale di lettura nè di giorno nè di sera.

Statistica. — L'Ufficio, a termini di regolamento, procede alla compilazione, giorno per giorno, del prospetto statistico dei *lettori* e delle *opere* date in lettura sia in sede, sia in prestito.

La dimostrazione della qualità delle opere date in lettura e prestito è fatta in base ad una ripartizione di 11 gruppi di materie:

1. — Agricoltura, industria e commercio.
2. — Scienze amministrative, politiche, sociali, giuridiche.
3. — Arti belle ed applicate.
4. — Filologia.
5. — Filosofia, pedagogia, teologia.
6. — Geografia, viaggi.
7. — Letteratura.
8. — Letture varie.
9. — Matematica, ingegneria e tecnologia meccanica.
10. — Scienze fisiche, mediche, naturali.
11. — Storia e biografia.

Mezzi di propaganda. — La Biblioteca per far meglio conoscere il materiale posseduto si vale dei seguenti mezzi:

1.° — Bollettino delle *nuove accessioni,* che si affigge in luogo evidente nella galleria di distribuzione, man mano che i libri vengono catalogati;

2.° — Esposizione in apposita vetrina, pure in luogo evidente nella galleria di distribuzione, di certe opere di speciale interesse che è bene siano conosciute subito dal pubblico interessato.

Questi due mezzi si dimostrano molto efficaci e certe opere vengono così assai prontamente e largamente conosciute dagli studiosi maggiormente interessati;

3.° — Comunicazione alle Biblioteche dell'Università, del Magistero facoltà di lettere, della R. Accademia delle Scienze, della R. Accademia di Agricoltura, dei vari Istituti Universitari, della Scuola di Guerra, dell'Istituto superiore di Commercio, dell'Istituto magistrale piemontese, ecc., delle nuove accessioni affinchè anche i frequentatori di tali istituti abbiano cognizione dell'esistenza delle opere di nuovo acquisto della Biblioteca Civica;

4.° — Cartellone permanente indicante l'orario e talune informazioni riguardanti la Biblioteca Civica, distribuito largamente ad istituzioni varie cittadine, affinchè lo tengano esposto nei rispettivi locali;

5.° — Comunicati ai giornali.

Pubblicazione a stampa di cataloghi. — È nelle tradizioni di questa Biblioteca la stampa di cataloghi del materiale posseduto; infatti nello stesso anno di apertura al pubblico (1869) si pubblicava, sotto gli auspici del *Pomba,* un primo catalogo di 142 pagine per le opere di *scienze varie ed arti.* Per parecchi

anni consecutivi venne pubblicato colla stampa un *Bollettino* annuale delle *nuove accessioni* distinto per materie, ed ultimamente, negli anni precedenti la guerra, si pubblicarono colla stampa i cataloghi di alcune sezioni, che, nell' interesse degli studiosi, sono posti in libera vendita ai prezzi minimi seguenti:

1. Catalogo Sezione Teatro - Storia Critica . . . . L. 0,50
2. » » Teatro - Testi . . . . » 1,50
3. » » d' Arte . . . . » 1,50
4. » » Risorgimento . . . . » 3 —

È pronto il materiale per l'aggiornamento, mediante la pubblicazione di supplementi, certo molto notevoli, dei cataloghi già stampati, nonchè per il catalogo della Sezione Torino e della Sezione Giobertiana.

VI.

Sede.

Accesso: Alle sale di lettura pubblica si accede dalla scala in fondo a destra del Cortile principale — alla Direzione dalla scala di via Bellezia, 4.

Locali. — Dati numerici secondo le ultime constatazioni:

	Superficie	Cubatura	Sviluppo lineare dei palchetti	Sviluppo in superficie	Capacità di lettori
	m.	mc.	ml.	mq.	
Salone	133	1010	677	231	112
Sala *A*	159	1448	455	142	144
Sala *B*	55	498	422	135	—
Sala sezione Teatro. .	40	179	150	33	—
Passerelle . . .	40	128	15	15	—
Galleria di distribuzione .	50	365	396	140	—
Altri ambienti usati promiscuamente per magazzino libri ed uffici .	303	1202	1680	566	—
TOTALI .	780	4830	3795	1262	256

Sale di lettura. — Al pubblico sono destinati due spaziosi ambienti: uno riservato per i disegnatori e per gli studi superiori, uno per le semplici letture e per gli studenti delle scuole medie.

Le donne hanno posti distinti riservati appositamente per i dovuti riguardi alle lettrici.

Per motivi d'ordine ai giovinetti sono assegnati posti separati per evitare eventuali disturbi agli altri lettori.

Riscaldamento. — Una parte dei locali è riscaldata da caloriferi ad aria calda, un'altra da un impianto di riscaldamento a vapore a bassa tensione mediante elementi di irradiazione disposti in vari ambienti.

Il primo sistema presenta i noti inconvenienti: fra altri, la formazione di ingente quantità di polvere ed un correlativo gravoso lavoro di spolveramento di effimera efficacia; il secondo impianto invece dà ottimi risultati e rappresenta l'ideale di sicurezza e di pulizia.

Illuminazione. — L'illuminazione normale di tutti i locali è ottenuta mediante un accurato impianto elettrico (diviso in due circuiti) comprendente n. 20 lampade intensive da 400 candele nei locali destinati alla lettura in sede; n. 151 lampadine da 25 candele nei varii ambienti.

In tutti i punti dove la conduttura elettrica resterebbe a contatto di parti in legno venne isolata da frapposti cartoni di amianto oppure i fili sono protetti da appositi tubi d'isolamento.

Venne abolito completamente l'impianto di riserva dell'illuminazione a gas.

L'energia elettrica è fornita dall'azienda municipale e per il caso - d'altronde tanto raro che è praticamente trascurabile - di interruzione si è tuttavia disposta una conduttura indipendente d'un'azienda sociale per assicurare l'illuminazione dei locali mediante alcune lampadine di riserva permanente.

Misure preventive di sicurezza. — La Biblioteca è fornita di due apparecchi estintori, disposti in due punti scelti appositamente, per il cui maneggio il personale impiegati e di servizio è opportunamente istruito. Apposita comunicazione telefonica può avvisare prontamente il Servizio di Pompieri.

Sono inoltre collocati in varii punti degli ambienti appositi secchielli costantemente tenuti pieni d'acqua e muniti d'un panno, per poter in caso di segnala zione d'un punto di ignizione subito soffocare il principio in attesa di altri provvedimenti di sicura efficacia.

Alla chiusura della Biblioteca la Direzione con una ispezione personale sul sito si accerta coll'apposita manovra degli interruttori generali che le correnti delle due condotte elettriche siano interrotte e che tutte le finestre esterne e le porte interne d'isolamento foderate di lamierina metallica siano chiuse.

Una ronda di guardie di Polizia durante la notte ripete l'ispezione ai locali con un orologio di controllo munito di 6 chiavi sparse nei punti più importanti.

È previsto in un riordinamento di sede l'impianto di trombe idrauliche.

VII.

Patrimonio.

Doni. — I nomi delle munifiche persone che devolvono intere librerie, o per dono o per legato, alla Biblioteca Civica sono ricordati su *Lapide* di marmo di m. 2,50 per 1,50 posta all'ingresso delle sale di lettura sul pianerottolo della scala d'accesso, e recante la seguente iscrizione:

AI BENEMERITI
DELLA BIBLIOTECA CIVICA
IL MUNICIPIO
Giugno 1877

Su detta lapide sono incisi i nomi dei seguenti personaggi che si resero benemeriti per cospicui doni o legati alla Biblioteca:

Cavaliere Antonio Longhi da Milano, Medico
Cavaliere Giovanni Antonelli da Venezia, Editore
Abate Comm. Michele Vacchetta da Torino
Eredi del Bar. Jacob Abram Todros da Torino
Conte Lodovico Dal Pozzo di Mombello, maggiore generale
Marchese Carlo Alfieri di Sostegno, Senatore del Regno
Marchesa Giuseppina Alfieri di Sostegno nata Benso di Cavour
Commendatore Professore Giuseppe Baruffi da Torino
Cavaliere Luigi Capelli da Savigliano, Luogotenente Generale del Genio
Marchese Ajnardo Benso di Cavour da Torino
Commendatore Giuseppe Pomba da Torino *(Editore)*
Giuseppina Corte ved. Decaroli da Torino
Conte Luigi Cibrario
Commendatore Professore Ascanio Sobrero
Giovanni Plana
Federico Sclopis
Pietro Borsarelli
Cavaliere Giovanni Giuseppe Fassone da Torino
Luisia Saverio da Torino
Avv. Adolfo, Ing. Ettore, Dott. Oreste Fratelli Mattirolo da Torino
Cav. Prof. Cesare Parrini, Firenze
Barone Avv. Alessandro Vita Todros, Torino
Commendatore Dott. colonn. Antonio Garbiglietti, Torino
Conte Paolo Ballada di S. Robert
Margherita Piacenza ved. di S. E. Michelangelo Castelli
Comm. Prof. Giacinto Pacchiotti, Senatore del Regno
Contessa Flaminia Ricardi di Netro
Vincenza Lamarchia nata Gioberti
Cav. Giuseppe Bertini
Comm. Avv. Prof. Luigi Mattirolo, Consigliere comunale
Rag. Anselmo Giusta
Avv. Giuseppe Bagiarini
Eredi di Emilio Salietti
Cav. Federico Musso
Cav. Dott. Carlo Porta
Avv. Comm. Federico Spantigati
Avv. Cav. Enrico Spantigati
Attilio Galetti
Avv. Giacomo Sacerdote
Dott. Aroldo Norlenghi

Coloro che inviano in dono od in omaggio saltuariamente volumi ed opuscoli vengono doverosamente ringraziati, e nell'interno del volume e dell'opuscolo viene pure applicato un tassello recante il nome e la data del donatore.

L'Amministrazione comunale fece inoltre collocare nella Galleria di distribuzione un busto di marmo del Comm. **Giuseppe Pomba,** promotore della Biblioteca opera dello scultore Gabriele Ambrosio.

Inoltre sono applicate ai singoli volumi apposite targhette ricordanti il testatore od il donatore.

Dotazione. — La dotazione della Biblioteca venne portata in questi ultimi tempi alla cifra di L. 20.000 annue per gli acquisti e gli abbonamenti e a L. 5.000 per le rilegature.

Associazioni ad enti. — La Biblioteca è socio vitalizio (268559) del Touring Club Italiano ed annuale della Società Storica Subalpina e della ~~Dante Alighieri~~.

Ricognizione degli inventari. — Ogni anno nel mese di agosto si procede alla ricognizione integrale di tutti i volumi ed opuscoli sulla scorta dei relativi inventari topografici; lavoro necessario per assicurare il perfetto ordine nel collocamento dei volumi nei palchetti, constatare lo stato delle opere e procedere a riparazioni o rilegature, rinnovare i tasselli logori, verificare le scaffalature e provvedere prontamente ad eventuali guasti per cause diverse.

La Direzione tiene il *Registro d'ingresso* con le solite indicazioni e gli *inventari topografici* che recano le prescritte indicazioni bibliografiche.

Siccome in attesa di un riordinamento generale delle suppellettile, il materiale (almeno per certe parti) è soggetto a non infrequenti spostamenti da un sito all'altro, così certi inventari sono costituiti da fogli stampati perforati e riuniti poi assieme con spago in apposite cartelle che assicurano la conservazione in modo che, occorrendo fare variazioni, si possano rifare i fogli e presentare il registro in modo decoroso e chiaro, ben inteso conservando sempre i fogli rifatti.

Spolveramento. — Ogni anno nel mese di agosto la Biblioteca viene chiusa al pubblico per procedere allo spolveramento generale di tutti gli scaffali e di tutti i volumi ed opuscoli.

Questa operazione si fa a mano nettando con strofinacci tutti i palchetti ed i singoli volumi, questi ultimi battendoli con garbo per farne uscire la polvere.

Tale metodo si rivelò molto efficace contro gli insetti nemici delle Biblioteche.

Ed infatti, se esso non può assicurare assolutamente dai pericoli degli insetti, poichè purtroppo questi animaletti hanno mezzi di propagazione troppo noti che superano anche queste semplici operazioni meccaniche per quanto seriamente praticate, e se specialmente nei montanti di legno di scaffali vecchi si osservano le ben note gallerie dell'infesto *anobium (invisum pecus, pestis chartarum)* — tuttavia si ha la soddisfazione di constatare che trascurabili sono i guasti degli insetti che in climi più meridionali possono dare seri fastidi anche ai libri (1).

(1) Cfr. Houlbert C. — Les inséctes ennemis des livres. — Paris, 1903.

Tuttavia per un nuovo riordinamento è previsto — oltre che all'eliminazione degli scaffali di legno — anche l'impianto di un semplicissimo apparecchio per eventuali disinfezioni dei libri con vapori di formaldeide (escludendo il solfuro di carbonio perchè troppo pericoloso).

Quanto ai manoscritti, chiusi in vetrina, si usa la naftalina che, se non serve a distruggere le larve perchè queste possono anche adattarsi a tale sostanza, serve però molto bene ad allontanare insetti che vengono dall'esterno, ostacolando così la temuta deposizione delle uova. Di più essa ha il vantaggio di esaurirsi in un tempo assai più lungo dei vapori di benzina senza i pericoli inerenti a questo liquido così infiammabile.

E così pure è previsto l'impianto d'un apparecchio per lo spolveramento meccanico mediante i soliti apparecchi aspiratori che eviterebbero il polverio dell'operazione a mano e che, unitamente sempre al materiale spostamento periodico dei volumi, garantirebbe un'ancor più sicura difesa contro i pericoli degli insetti.

Quanto a danni dovuti a topi non se ne sono rilevati.

VIII.

Ordinamento della suppellettile libraria.

Scaffali. — Gli scaffali sono nella loro grande maggioranza aperti e tutti di legno, in gran parte a palchetti mobili mediante il sistema dei montanti a denterella: quelli del salone e della Galleria di distribuzione sono a buchi e punteruoli ed offrono evidenti vantaggi sui primi. Quelli della Sezione teatro sono costituiti da laminette lineari di metallo con tacche per sostegno di piccole mensoline di metallo incastrate e fissate a semplice contrasto, tipo Liepmann, con piccole mensoline di ferro a semplice contrasto, che occupano pochississimo spazio.

Scaffali chiusi con vetrine per autografi, manoscritti e libri rari o di pregio.

Oltre agli scaffali ed armadi la Biblioteca possiede un bancone a cassetti di tipo speciale in cui vengono classificati gli opuscoli a struttura rigida in 8° e in 16°, o rilegati di nuova accessione: esso ne può contenere circa 3600. I cassetti hanno il fianco sinistro ridotto ad un semplice bordo allo scopo di permettere una più comoda lettura dei titoli degli opuscoli e delle loro segnature, ed anche una più rapida presa e ricollocazione a sito dei medesimi. Esso si è dimostrato molto pratico e consigliabile anche per la buona manutenzione degli opuscoli. Gli opuscoli che non hanno struttura rigida si conservano nelle buste di cartone del solito tipo universalmente adottato.

Tassellatura. — Ogni volume è contrassegnato da un tassello applicato sul dorso e ripetuto nell'interno, recante la indicazione della propria posizione topografica.

Dei libri pervenuti per *lasciti* si formano altrettante librerie intitolate al testatore, ed ogni volume porta un numero di catena progressiva, senza ulteriore indicazione dei palchetti, applicato al tassello intestato alla munifica persona.

Fortunatamente di frequente la Biblioteca è gratificata da doni o lasciti di intere librerie le quali non vengono smembrate ma si conservano possibilmente nella loro integrità formandone speciali librerie intestate ai largitori con numero di catena progressiva, ordinando però sui palchetti il materiale per formato, e per materia nei singoli gruppi di formato per evitare le disparità di altezza e non sprecare spazio.

Tale sistema: da una parte è un doveroso omaggio che si rende alla liberalità dei donatori o testatori; e da un'altra è un incentivo per altre persone ad imitare tale nobile esempio a tutto vantaggio della istituzione.

Per gli altri volumi, invece, il tassello reca 4 coefficienti: la lettera della sala, il numero romano dello scaffale, il numero arabico del palchetto, ed il numero arabico di catena sul palchetto.

Per i volumi costituenti *collezioni* il tassello reca due soli numeri: l'uno indicante la collezione, l'altro il numero di catena nella collezione.

Così pure le *pubblicazioni ufficiali* e la Sezione *Teatro* che sono classificate per *gruppi*, recano due soli coefficienti, uno indicante il gruppo, l'altro il numero di catena nel gruppo.

I volumetti della raccolta manuali Hoepli, di continua consultazione, formano una libreria contrassegnata da tasselli appositi con semplice numero di catena progressivo.

Schedario generale. — Lo schedario generale alfabetico è formato da cartoline di grandezza cm. 18 per 13, mobili e cioè non bucati in calce per esser riunite da una spina metallica che ne assicuri il costante ordine. È molto incomodo per varie ragioni, ma è allo studio la sua riforma.

In massima già la Biblioteca segue i criteri generali adottati dalle norme emanate dal Ministero dell'Istruzione e quando si addiverrà al riordinamento generale di tutta le suppellettile si procederà pure ad una riforma completa dello schedario ad una revisione integrale anche della compilazione delle schede per uniformarle in quanto possa ancora occorrere alle predette norme (1).

Catalogo sistematico.

A fianco dello schedario generale alfabetico, la Biblioteca possiede un catalogo a registri diviso per materie e questo si dà in libera consultazione ai richiedenti.

Questo catalogo sebbene abbia un carattere empirico perchè basato su una classificazione aprioristica che non sempre consente di inquadrare una data opera nelle categorie prestabilite — tuttavia rende grandissimi servigi sia al servizio distribuzione sia al pubblico.

---

(1) Ministero della Pubblica Istruzione: Regole per la compilazione del Catalogo alfabetico, Roma, 1922.

Esso contempla 571 voci sotto le quali si registrano cronologicamente le opere (o gli spogli) a misura del loro ingresso in biblioteca: questa modalità ha il pregio di indicare allo studioso le ultime opere pervenute che nel maggior numero dei casi sono anche le ultime pubblicate e quindi di più immediato interesse.

È però allo studio la riforma di tale catalogo con la compilazione di un catalogo *Reale* e cioè a *soggetti* a cartoline mobili che offrono indubbiamente grandissimi vantaggi: e ciò si farà in un prossimo riordinamento generale.

Repertori speciali.

La Direzione ha speciale cura di tenere un repertorio *Bio-Iconografico* a schedine mobili, sulle quali si trascrivono non solo le indicazioni bibliografiche delle singole opere man mano che vengono catalogate, ma anche gli spogli dei giornali quotidiani e di periodici in genere, per quanto riguarda la biografia di persone e l'opera loro indicandovi pure i ritratti.

Parimenti viene tenuto in corrente il *Repertorio soggetti d'arte* (vedasi sezione dell'arte) e quello dei soggettti della letteratura teatrale (vedasi Sezione Teatro).

Tali repertori sono di grande utilità per la rapida informazione degli studiosi fornendo ai distributori una ricca fonte di suggerimenti.

Spogli. — La Direzione ha sempre cura di eseguire gli spogli dei periodici ed, in quanto occorra, dei volumi ed opuscoli — giornalmente man mano che materiale viene catalogato — per mettere in evidenza taluni elementi bibliografici che altrimenti andrebbero ignorati, compilando apposite schede di richiamo ed avendo poi specialissimo riguardo a tutto quanto riflette la città di Torino, le regioni del Piemonte e la biografia in genere. L'utilità effettiva di tali spogli è dimostrata dalla quotidiana esperienza.

Raccolte speciali. — Non per ragioni di contenuto ma piuttosto per motivi d'indole tecnica e cioè per comodità di ricerca o di servizio, o avuto riguardo alle forme estrinseche od alla peculiare natura di certe opere, sono costituiti alcuni *riparti* speciali aventi una *facies* a sè come infra:

Collezioni — La pratica esperienza aveva dimostrato la convenzione di non tener più separati *passim*, in camere diverse e in diversi scaffali, certe opere che formano come tante collane bene individualizzate (per esempio le opere delle due Biblioteche di scienze moderne del Bocca, quelle del Sandron, dei Filosofi, del Gentile, del Laterza, ecc.) epperò si procedette al loro concentramento formando delle collezioni organiche: questo metodo dà modo di accudire assai più agevolmente la tenuta in corrente di tali collezioni.

Tale riparto attualmente è ricco di circa 1700 volumi.

Manuali Hoepli. — Questo materiale di grande continua circolazione è tutto raccolto in apposito scaffaletto vicinissimo al Banco di distribuzione a

pronta portata dei distributori per la rapida consegna ai richiedenti, attualmente comprende 1733 volumi.

Edizioni vecchie. — La Biblioteca possiede pochissimi *incunabuli.* Possiede però edizioni anche di pregio del 500 e 600 in parte già concentrate in apposito armadio a chiave: trattasi d'opere non di frequente consultazione ma ricercate unicamente da studiosi e competenti.

Quando si avranno disponibilità di spazio si farà una sezione organica delle edizioni vecchie anteriori al 1800, con speciale riguardo a quella d'officine tipografiche piemontesi.

Raccolte Reclam e Tauchnitz. — In appositi scaffaletti si concentrano i volumetti dell'*Universum Reclam* (in tedesco) pervenuti in buona parte da legato o dono, ed i volumi della *Collection of British Aucthors* del Tauchnitz (inglese); queste edizioni sono specialmente destinate all'uso corrente per i frequentatori che desiderano edizioni originali per lettura in sede o prestito.

Raccolta Diamante. — Grazie essenzialmente al legato Bagiarini, pervennero molti volumi della edizione *Diamante* tascabile, di *Le Monnier* e del *Barbera.*

Data la specialità del formato, ed anche del valore intrinseco di tali edizioni, se ne fece una speciale raccolta, concentrando le diamantine già possedute insieme con quelle del Bagiarini in apposito scaffaletto. Quando si presenta la convenienza si cerca di completare la raccolta, che, intanto, conta già 164 volumetti.

Raccolta Le Monnier. — Col legato Bagiarini (1913) pervennero molte opere della così detta «Biblioteca Nazionale pubblicata da Felice Le Monnier e successori».

Trattandosi d'una raccolta di riconosciuto pregio per bontà intrinseca e che meritava di essere tenuta ben distinta dagli altri fondi formando essa un bell'ornamento letterario della Biblioteca, si concentrarono in apposito scaffale tutte le edizioni della predetta Biblioteca Nazionale che erano pervenute dal Bagiarini e tutte quelle altre già prima possedute, per così offrire raccolto allo studioso questo materiale pregiato.

Si posseggono esemplari già dichiarati esauriti, e, quando l'occasione si presenti conveniente, si vanno acquistando quelle opere che tuttora mancano per colmare le lacune, fortunatamente non eccessive, tenendo presente l'opera del Biscia. (1).

Attualmente si posseggono ben 426 volumi. (Il catalogo del Biscia, novera 486 opere).

Raggruppamenti. — Oltre all'ordinamento sistematico in *Collezioni* di certe pubblicazioni aventi carattere continuativo (sebbene i singoli volumi stiano da sè autonomi per il loro contenuto), si è ritenuto opportuno cominciare a procedere a taluni raggruppamenti di opere che hanno fattezze peculiari e che per ragioni

(1) Cfr. Camillo Raineri Biscia. «Opere della Biblioteca Nazionale, pubblicate da Felice Le Monnier e successori, descritte ed illustrate». - Livorno, 1880.

di comodità nel loro rintracciamento è bene non siano collocate *passim* nelle varie scaffalature, ma concentrate in punti determinati.

Tali sono: Almanacchi, Calendari, Effemeridi (Gotha, Sibilla, Palmaverde, ecc.). Strenne, Atti di Società, Atti di Congressi, Esposizioni, Pubblicazioni di Enti (annuari e simili), Tesi di laurea, Numeri unici, Pubblicazioni per nozze, Discorsi d'occasione, ecc., le Antologie distinte possibilmente per lingua.

E così pure si concentrarono in appositi palchetti le pubblicazioni sulla *Guerra delle Nazioni* (1914-1918) ed argomenti connessi; ben inteso quelle riguardanti in modo speciale l'azione dell'Italia entrano nella *Sezione Risorgimento* come dianzi venne detto.

Le opere in *corso di pubblicazione* sono collocate provvisoriamente in apposito scaffale. Così è più facile vigilare sulla loro continuazione, fare sollecitazioni periodiche ed assumere informazioni al riguardo. Quando un'opera è terminata, oppure da fonte sicura si sa che più non sarà continuata, allora si colloca definitivamente.

E così pure i *Periodici* sono collocati in un riparto speciale lasciando per ognuno di essi un compentente spazio per i successivi annuali incrementi. In un prossimo riordinamento questo riparto, sebbene non copiosissimo, sarà provveduto d'un *catalogo repertorio speciale* per la maggior prontezza nelle ricerche.

Bibliografia.

Intorno alla Biblioteca pubblica comunale da erigersi a cura ed a spese del Municipio torinese giusta la proposta fattane nel 1855 dal consigliere Giuseppe Pomba. Cenni e ragguagli storici. 1 volume in-8 — Torino, Unione Tipografica Editrice 1875 (ristampa).

Catalogo dei libri che si trovano nella Biblioteca della città di Torino (classe terza: scienza ed arti); 1 vol. in-8. — Torino, Eredi Botta, 1869.

Sassi Daniele — La Biblioteca civica di Torino; monografia presentata alla Esposiz. Generale Italiana nel 1884 — 1 opuscolo in-4° — Torino, Eredi Botta, 1884.

La Biblioteca civica di Torino nel 1891 — Relazione del Direttore.

C. Rinaudo — Sul trasferimento della Biblioteca civica — Relazione: 1 opuscolo in-4 con tavole. — Torino, Eredi Botta, 1893.

C. Rinaudo — Commemorazione di Giuseppe Pomba 1 op. in-4 con ritratto e due tavole. — Torino, Unione Tipografica Editrice, 1895.

C. Rinaudo — Relazione alla Commissione permanente della Biblioteca civica, 1° dicembre 1904 — 1 op. in-4 — Torino, Vassallo. 1904.

Cenni illustrativi a cura del Direttore dott. Enrico Mussa — 1 op. in-8 — Torino, Vassallo, 1911. Esaurita

Biblioteche pubbliche e private in Torino — Elenco illustrativo compilato in base a circolare del Ministero dell'Istruzione nel 1911. (Estratto dall'Annuario Mun. Torino 1910-11).

La raccolta Bodoniana della Biblioteca civica. — Cenni illustrativi 1° dicembre 1912. (Estratto dall'Annuario predetto 1911-12).

Cenni sui manoscritti di Vincenzo Gioberti. (Estratto dall'Annuario predetto 1911-12).

Esposizione delle edizioni Bodoniane — Breve guida per il visitatore. — (Stampata in caratteri bodoniani nel 1913 dalla Regia Scuola Tipografica ed arti affini di Torino in occasione delle onoranze a G. B. Bodoni, a cura del Direttore dott. Enrico Mussa.

Catalogo Sezione Teatrale — Parte II^a^ Storia e Critica del Teatro — 1° novembre 1911.

Catalogo Sezione Teatrale — Parte I^a^ Testi — 1° dicembre 1912.

Catalogo Sezione d'Arte (Storia dell'Arte, Arte pura, Arte applicata) — 26 gennaio 1914.

Il Direttore

DOTT. ENRICO MUSSA